

Welby, il cuculo, il rigogolo e quel "dove" per cui imbarcarsi che è ormai alle sue spalle

Nel giugno dell'anno scorso - da tempo intrattenevamo un fitto chiacchiericcio telematico - Piergiorgio Welby mi inviò una e-mail di risposta a quella in cui gli confi-

RIFORME

davo scherzosamente di volermi prima o poi imbarcare, "da solo, per chissàdove": "... Se esistesse quel 'dove' - scriveva - sarebbe affollato come Porta Portese negli anni Cinquanta. La domenica mattina vendevano di tutto, e tutti cercavano qualcosa da comprare: chi un Caravaggio firmato Caravaggio (l'ho visto coi miei occhi!), chi un cuscinetto a sfere, un grammofono, un copertone, una edizione aldina, un sogno. Sì, a Porta Portese il popolo di Roma cercava i sogni che la guerra gli aveva rubato. Allora si poteva sognare il futuro, e immaginarlo rassicurante guardando gli occhi di un cucciolo comprato per poche lire, o corrergli incontro pedalando con furia sulla bicicletta Bianchi con i freni a bacchetta costata forse troppo... Il 'dove' è alle nostre spalle..."

Qualcuno, anche su questo giornale, ha recentemente chiesto per Welby un amico compassionevole che lo aiuti ad andare, come lui chiede, incontro al futuro che gli è imposto, lasciandosi alle spalle il "dove" di un ormai improbabile sogno: il sogno della vita. Sarà difficile, temiamo, trovarlo. Nel chiuso proibizionismo che lo circonda e assedia, con il tribunale di Roma che rinvia una sentenza che consentirebbe il distacco del respiratore, per compiere il gesto richiesto dall'amicizia l'amico compassionevole sarebbe costretto ad avvicinarsi al letto di Welby col volto celato, furtivo; gli è concesso di essere compassionevole ma insieme lo si ammonisce: gli viene infatti imputato di essere insensibile, indifferente al senso di pietà dovuto alla condizione umana, che vieta di sciogliere, comunque e sempre, il vincolo del comandamento "non uccidere". Sì,

Pietas

certo, si può convenire: la necessità di unire logica ed etica, ragione e speranza, ha un oggettivo primato sui dettami della soggettiva, mutevole, relativa coscienza; ma chiedo allora chi mai abbia il diritto di definire tale necessità e impormela, se non proprio la legge, una legge nata nella sede della democrazia, il Parlamento. Non altri. Prima di Piero, c'era stato Luca: uomini comuni, costretti a prendere nelle

proprie mani il proprio destino e di farsene giudici al di fuori, contro la legge. Lo hanno fatto, lo fanno, vogliono farlo non solo in nome di se stessi, per alleviare le proprie sofferenze o intolleranze, ma in nome di tutti, anche di me (e io li ringrazio). Sono riluttanti protagonisti del loro destino come certamente lo sono anche altri, portatori di scelte diverse e lontane: qui non ci sono davvero primati o primazie da rivendicare. Ma perché questo accanimento a vietar loro una scelta di non inferiore dignità e pietà?

Temporeggiamenti non compassionevoli

Ancora nel giugno 2005 Welby mi ha scritto: "Mannaggia! Avrei voluto chiederti se nei boschi che sei solito frequentare, oltre alla melodia della siringa di Pan si sente il canto del rigogolo, quello del cuculo e la risata del picchio verde maggiore... Quando svernavo, anzi 'estatavo' in terra d'Abruzzo co' miei pastori, restavo per ore, seduto vicino alla 'fonticchie degli ammalati' (una sorgente sperduta tra i boschi dove le madri portavano i figli per riacquistare la salute) ad ascoltarli. Il rigogolo fa un verso che gli 'indigeni' traducono così: 'è fatto 'o fìo' (cioè, 'il fico è maturo'). Il cuculo è il più misterioso degli uccelli, tutti lo sentono ma pochi lo hanno visto. Il picchio verde maggiore... ride!". Per il Piero di oggi - sperabilmente, non più per quelli di domani - c'è ancora bisogno di un amico compassionevole che onori nell'ombra e nel silenzio questo splendido amore per la vita. Speriamo lo faccia presto. La sofferenza è sacra e tuttavia deve avere un limite, la tecnologia non può sostituire il libero volere. Ma al di là dell'occasione Welby, del tribunale che si affida a un temporeggiamento certo non compassionevole, abbiamo sempre più bisogno - urgente, persino - di recuperare il senso di leggi colme di "pietas" per la sorte dell'uomo: leggi liberatrici e liberali, che vietino di vietare.

Angiolo Bandinelli

PRIMA
IN PUNTO
DI MORTE
UNO CHIEDEVA
I SACRAMENTI
ORA INVECE
I RADICALI

